

Carissimi Confratelli,

Con l'animo addolorato, vi comunico la morte del caro confratello

Sac. Platania Francesco

professo perpetuo, d'anni 50

Era nato in Catania, il 19 Agosto 1882, da pii genitori, che l'avevano educato a soda virtù. All'età di 5 anni, rimase orfano di padre, e dopo aver terminato il corso elementare nelle scuole pubbliche, fu mandato dalla madre nell'allora incipiente nostro Istituto S. Francesco di Sales, di quella città, dove compì lodevolmente il ginnasio e maturò la vocazione di farsi salesiano. D'ingegno svegliato e d'indole vivace, ma buona, esercitava un grande ascendente sui compagni e godeva la simpatia di tutti.

Nell'anno scolastico 1895-96 fece il noviziato a S. Gregorio in Sicilia, e, dopo gli studi di filosofia a Valsalice, conseguendo a Torino la Licenza liceale, emise i voti perpetui ad Ivrea nel 1901 e di là andò al Collegio Salesiano di Modena, dove, mentre attendeva all'assistenza e all'insegnamento, completava in pari tempo gli studi di teologia, e nel 1905 venne ordinato sacerdote.

Ritornato in Sicilia, fu destinato insegnante nella casa di formazione di S. Gregorio. Quivi, mentre attese attivamente all'insegnamento, completò pure i suoi studi letterari, frequentando la R. Università di Catania; (Facoltà Lettere,) sobbarcandosi quasi quotidianamente a percorrere ben 16 chilometri di strada, tra andata e ritorno, che egli faceva a piedi, correggendosi i compiti dei chierici suoi scolari.

Passò poi all'Estero, a Tunisi e a Smirne, dove lavorò con vero spirito missionario.

Nel 1915 era di nuovo in Sicilia, Insegnante e Consigliere scolastico in questo Collegio Municipale di Randazzo, quando, scoppiata la guerra Europea, fu richiamato alle armi, con la nomina di Cappellano militare nell'Artiglieria. E fu lì che si prodigò con attività e zelo incredibili, volando dall'una all'altra batteria, secondo il bisogno; e si buscò una bronchite maligna, che degenerò poi nel male insidioso che minò la sua esistenza irreparabilmente.

Finita la guerra, ritornò a questa casa di Randazzo, dove, malgrado la sua salute un pò scossa, ripigliò l'interrotto lavoro con tanta assiduità ed energia, da destare meraviglia.

Esatto nella pietà, attivo nella scuola, e, sempre il primo nella puntualità per l'assistenza oculata ed efficace, appariva la regola personificata, tanto da potere essere definito " **il salesiano del dovere** ,,.

E nella sua qualità di consigliere scolastico, esigeva il dovere anche dagli altri insegnanti ed assistenti, ai quali era largo di preziosi avvisi e di consigli, precedendoli col buono esempio.

Ma la sua fibra andava indebolendosi sempre più, finchè, nel maggio del 1927, fu costretto ad arrendersi, e spontaneamente si segregò in un piccolo appartamento isolato del Collegio, per curare la sua salute.

Quivi non potendo rendersi utile in altro, impiegò le rimanenti sue energie nel coltivare, con intelligente passione, l'attiguo giardinetto, che gli forniva grande varietà di fiori, destinati a ornare gli altari della chiesa.

L'anno testè decorso, mediante le cure assidue ed affettuose dei Confratelli e la sua scrupolosità nell'osservanza delle prescrizioni mediche, si trovò in condizioni di poter ripigliare, almeno in parte, il lavoro, e accettò la carica di catechista, che disimpegnò con uno slancio straordinario, mostrando meraviglioso zelo, specialmente pel decoro delle sacre funzioni.

Ma nel gennaio ultimo scorso, dopo la solenne festa di S. Francesco di Sales, dovette nuovamente consegnare le armi e ritirarsi nella sua solitudine, dove andò sempre a perdere di forze, e a declinare.

E, verso la metà del corrente giugno, si trovava così prostrato, che si temeva di perderlo da un momento all'altro, tanto che gli si amministrò l'Estrema Unzione, che ricevette con edificante pietà e divozione.

Ma al Sig. Direttore, che gli faceva coraggio dicendogli che tutti in casa pregavano per la sua salute e che si era iniziata una Novena particolare a Maria Ausiliatrice, per intercessione del Beato D. Bosco, rispondeva: " Anch'io mi unisco alle vostre preghiere, ma a questo scopo, che la Madonna non permetta che io muoia prima del giorno 19, quando farete la

solenne Premiazione di chiusura dell'anno scolastico, affinché i nostri cari giovani collegiali non partano per le loro famiglie disturbati! . . . »

E Maria SS. Ausiliatrice lo esaudì.

Egli infatti spirava serenamente nel Signore, all'indomani della Premiazione, verso le ore 20,30, quando neppure uno dei giovani era più in collegio, assistito dal Direttore e da tutti i Confratelli della casa che, inginocchiati intorno al suo letto, pregavano per lui.

I suoi funerali riuscirono una vera apoteosi.

Le Autorità cittadine, il R.^{mo} Clero, le Congregazioni religiose, i Sodalizi, le Confraternite, le Organizzazioni dei Balilla, degli Avanguardisti e delle Piccole Italiane, l'Asilo Infantile, le Scuole e l'intera Cittadinanza Randazzese presero parte alle onoranze funebri e ne accompagnarono la salma all'estrema dimora, lamentando la gran perdita del salesiano scomparso.

Ivi l'Ill.^{mo} Sig. Podestà di Randazzo, nel vibrante e commosso suo addio alla salma, mettendo in rilievo lo spirito di sacrificio del caro estinto, diceva:

« Egli fu sul campo del suo dovere come quel combattente che, già ferito una prima volta, agogna alla guarigione, non per altro, che per trovarsi in grado di poter tornare quanto prima al cimento.

« Egli già colpito, non volle concedere alla sua ferita il lungo necessario riposo della convalescenza, e, appena le forze glielo consentirono (le forze di una volontà generosa ed eroica) volle ritornare sulla primissima linea del fronte, e quivi trovò la morte.

« Ma la morte corporale non è per uomini della tempra di Don Platania, se non il principio della vita! »

Cari Confratelli, nutriamo ferma fiducia che l'osservanza scrupolosa delle nostre SS. Regole, lo spirito di sacrificio, le lunghe e penose sofferenze, sopportate con eroica rassegnazione, abbiano già ottenuto al caro confratello il possesso della vera vita in Paradiso, insieme al Beato nostro buon Padre Don Bosco; tuttavia lo raccomando ai fraterni vostri suffragi.

Pregate anche per me.

vostro aff.mo in G. C.

Sac. Giacomo Angeleri

Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. Francesco Platania, nato a Catania il 19 Agosto 1882, e morto in Randazzo il 20 Giugno 1932, a 50 anni di età, 31 anno di professione e 27 anni di Sacerdozio.

• Rev,mo Segretario Generale 7
Capitolo Superiore dei Salesiani
Via Cottolengo, 32 Torino - 10

